

Sars-CoV-2, cani e gatti domestici non trasmettono il virus ma possono essere contagiati dai padroni

LINK: <https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/notizie-flash/2020-12-15/sars-cov-2-cani-e-gatti-domestici-non-trasmettono-virus-ma-possano-essere-...>



Sars-CoV-2, cani e gatti domestici non trasmettono il virus ma possono essere contagiati dai padroni S 24 Esclusivo per Sanità24 Pubblicato su Nature communications il primo studio del progetto COVIDinPET (Genetic characterization of SARS-CoV2 and serological investigation in humans and pets to define cats and dogs role in the COVID-19 pandemic) che ha coinvolto, tra i partner del progetto, i ricercatori del dipartimento di Medicina Veterinaria dell'**Università di Milano** e quelli dell'**Università di Bari**, nonché il dipartimento Sicurezza alimentare, nutrizione e sanità pubblica veterinaria dell'Istituto Superiore di Sanità, una rete di collaboratori internazionali guidata dall'**Università di Liverpool** e alcuni laboratori veterinari italiani. Nello studio sono stati arruolati 919 cani e gatti provenienti da aree del territorio nazionale (in particolare dalla Lombardia) in cui nella prima ondata

della pandemia la prevalenza della malattia nell'uomo è risultata particolarmente elevata. Nell'ambito dello studio sono stati eseguiti tamponi molecolari orofaringei, nasali o rettali per la ricerca di Sars-CoV2, e/o esami sierologici per la ricerca di anticorpi anti-Sars-CoV-2. In 528 casi erano noti i risultati di test molecolari condotti sui proprietari degli animali. Tutti i 494 tamponi processati sono risultati negativi, inclusi quelli prelevati da cani o gatti con sintomi respiratori o conviventi con proprietari che sono stati Covid-19 positivi. Al contrario, il 3.3% dei cani e il 5.8% dei gatti, soprattutto adulti e provenienti da aree geografiche in cui maggiore è stata la prevalenza di infezione nell'uomo è risultato positivo alla sierologia e, per quanto riguarda i cani, la percentuale di sieropositivi sale al 12.8% se si considerano gli animali appartenenti a proprietari

con Covid-19. Questi dati indicano che alcuni degli animali inclusi in questo studio sono entrati in contatto con il virus e hanno di conseguenza prodotto anticorpi ma la negatività dei loro tamponi, anche in animali di proprietari malati, suggerisce che il tempo di permanenza del virus nei loro tessuti, pur sufficiente a indurre una risposta anticorpale, sia molto breve e non associato allo sviluppo di malattia negli animali. Anche se non è possibile escludere che, effettuando il prelievo nei primi giorni di malattia del proprietario, anche gli animali domestici possano risultare positivi a test molecolari, i risultati di questo studio suggeriscono che il ruolo epidemiologico degli animali da compagnia nell'infezione umana da Sars-CoV-2 sia molto limitato. Al contrario sembra possano essere i proprietari positivi a t r a s m e t t e r e transitoriamente il virus ai

propri cani e gatti, con i quali andrebbero quindi evitati contatti stretti nel periodo di positività del proprietario. La pubblicazione è il primo studio generato nell'ambito del progetto CovidinPET (Genetic characterization of SARS-CoV2 and serological investigation in humans and pets to define cats and dogs role in the COVID-19 pandemic), che vede coinvolta l'Università di Milano insieme a PTP Science Park, Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna "Bruno Ubertini" e Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", e che è stato finanziato da Fondazione Cariplo nell'ambito del bando congiunto con Fondazione Veronesi e Regione Lombardia "Misura a sostegno dello sviluppo di collaborazioni per l'identificazione di terapie e sistemi di diagnostica, protezione e analisi per contrastare l'emergenza Coronavirus e altre emergenze virali del futuro". © RIPRODUZIONE RISERVATA